

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5376
MILANO
BRAIDENSE

1747

CANTATA

DI D. FRANCESCO GUIDOBALDI

Da farsi ai 3. di Settembre da D. BERNARDO GUIDOBALDI in sua Casa, per la

NASCITA DEL

PRENCIPINO

REALE

Dedicata all' Illustrissimo Signore

D. EMANUELE

DE LEONE

Brigadiere degl' Eserciti di S. M. Tenente del Rè nella Real Piazza di Pescara, Governatore dell' Armi, Comandante nel Politico, e Militare colla facoltà delle quattro lettere Arbitrarie ad modum Belli contro i publici Delinquenti in questa Provincia d' Apruzzo citra.

Musica del signor

D. FRANCESCO CANONICO TERRONI.



In **Ancoli**, Per Angelantonio Valenti Stampatore
Vescovile, del S. Offizio, e dell' Ill^{ma} Città
(1747.) (Con Licenza de' Superiori.)

J. Marco ant. Corniani

INTERLOCUTORI.

MERCURIO.

APOLLO.

*Si finge la Cantata nella fo-
ce del Fiume Sebeto.*

Chi scrive si protesta, che i Nomi delle false Dei-
tà sono da lui compresi in figura Poetica, e
non altrimenti professando di esser vero Cat-
tolico.

Illmo Signore.



*A Nascita del PRENCIPINO
Reale ricolmandomi di un infini-
to piacere al pari di qualunque
più fedele Vassallo del RE' N. S.
mi ha dato giusto motivo di far
rappresentare in questa sua di-
votissima Casa una Cantata non già carica di quell'ar-
te, di cui meritarebbe esser dotata, ma soltanto es-
pressiva del giubilo, che ne ho concepito; E perche è
chiaramente nota la particolar divozione di V. S. Illma
all' Invittissimo nostro MONARCA (Iddio sempre
felicitati) per chi più volte con costante valore ha sa-
grificato il sangue, ho creduto convenevole farla
uscire sotto i suoi favorevoli auspizi, persuadendomi
d' incontrare un piacevole gradimento nell' offerta a
sola contemplazione di essere in questa delineati i No-
mi REALI, e supplicandola vivamente di un grazio-
so compatimento le fo profondissima riverenza.*

Di V. S. Illma

NERETO li 10 Agosto 1747.

*Umiliss. Devotiss. Servitore Obligatiss.
Bernardo Guidobaldi.*



MERCURIO.



POLLO amato Apollo eh qual desio
T'ha costretto à lasciar l'albergo ameno
Della maggion natia? forse frà queste
Erme sponde Marine in questo rio,
Che s'imbocca nel Mar, fissasti il ciglio?
Nò... ma parmi d'udir pompose feste,

Che s'apprestan da presso à queste spiagge,
Forse quì si godranno à queste ore
Glorie, fasti, piacer, delizie, onore?

Lascia l'Egizie arene
L'accorta Rondinella
E la stagion più bella
S'invia ad incontrar;
Tu le contrade amene
Dell'Etra abbadonasti,
E forse ti pensasti
Del Ciel più ameno il mar;

Apol. Amica deità sappi, che 'l Cielo
Proveduto ha il Sebeto
D'un bel **GERME REAL**; questa cagione
M'have indotto à venir in queste sponde;
Già sul tappeto
Del Gabinetto Etereo (il sai) si scrisse
La sentenza felice, e in aureo velo
Fù tessuto il diadema; ognun lo disse,
Che concedere i Numi ebbero impegno
A' un

A' un **RE'** sì grande un **SUCCESSOR** ben
Se il Cielo è molto bello (degno.
Quando in serena sera
Mostra le prime stelle;
Poi numero maggiore
Cresce col crescer l'ore
Più bello allor si fà;
Così il Sebeto è quello,
Che al nascer dell'**INFANTE**
Accresce à se più lume
Accresce à Numi un Nume
E pari à se non hà.

Mer. Tutto è ver; fui presente
Al consiglio celeste allorche Giove
Ragunò tutti i Dei; serio, e potente
A Giunone inculcò, rendesse incinta
AMALIA d'un bel figlio;
Nato dunque è l'**INFANTE**; il Ciel lo doti
Di preziose Virtù, di grazie tante,
E gli prepari il fato
Con un scettro dorato
Sotto stelle felici, e fausti segni
Nuovi onor, nuove glorie, e nuovi Regni!
Se l'araba Fenice
More, rinasce poi,
E sempre gl'anni suoi
Sono immortali;
Così immortal felice
Ogn' Anno, ed ogni istante
Goda il Reale **INFANTE**
E i tempi eguali

Apol. Mira come il Sebeto
Frà festosi ruscelli al dolce canto
Delle belle Sirene il mormorio
Del placido suo corso aggiunge, e intanto
Messagiere propizio al Dio del mare
Reca lieta la nuova, e questo ancora
Pien d'allegrie il suo tugurio indora. Van-

VI.

Vanne felice rio,
Vanne giocondo al mar,
Or di del mare al Dio,
Che debba pompeggiar;
Digli, che questo suolo
Vive così contento,
Che quasi nebbia al vento
Ogni dolor suani.

Mer. Veggo pur questo Regno
Frà le dovute pompe erger trofei;
Offrire incensi, e ringraziare il Cielo;
Perche à fine portò il gran disegno,
Di aggiungere al rollo
Della pianta Real sì bel Rampollo.

Gode l' Agricoltore
Al crescer d' una pianta,
Che à costo di sudore
Vegliando custodì;
Gode, ma più si vanta
Quando l' adorna il frutto;
Per cui s'impiegò tutto,
E sospirava un dì.

Apol. Giorni lieti, e felici al par di questi
Non ho finor goduto; assai propizia
Fu beata la notte, a cui concesse
Tanta gloria la sorte, a cui il Cielo
Suelò gl' arcani suoi, dall' alto stelo
Decretò il nostro Giove:

(Oh eterno decreto almo, e giocondo!)
Abbia l' INFANTE tributario il Mondo.

Leon, che rotti i lacci
Esce di prigionia
Rugge, minaccia, e freme.

Scarico già d' impacci

La selva sua natia

S' invia a ritrovar:

Ma del Custode all' ire

La-

VII.

Lascia il furor severo
Sotto del suo impero
Perde l' usato ardire,
E quella man, che teme
Va umile a baciare.

Mer. Così il primo segno
Del PRENCIPIN Reale
Serva di legge al Mondo,
Che umile, e profondo
L' astringa ad inchinar.

Fia tutto il Mondo un Regno
Un Regno solo, e tale,
Che tutto ad un suo cenno
Lo vegga sogettar.

Apol. Dunque à noi pur conviene
Inalzar lieti canti
Al nato Eroe, al PRENCIPIN Reale
Già mi sento bollir entro le vene
Un insolita gioja, un gran piacere;
Io ripiglio la cetra, e tu la piva
Cantiam d' accordo: Il Prencipino e viva!

e 2. Il Ciel, la Terra, il Mare,
Le Selve, il Colle, il Prato,
I Fonti,
I Monti, il Piano
Facciano un Ecco grato
Al nato EROE.
In fin le Spiagge Eoe
Ammirino il suo Nome,
L' adorino SOVRANO,
E si dichiarin Dome
Al suo Impero.

LIC-

L I C E N Z A .

M IO R E', già il Ciel pietoso
De' tuoi fidi Vassalli
Secondò le preghiere,
Degno Padre ti fè di un degno Figlio;
Deh accogli con ciglio
Pien di bontà, tuo natural innesto
Questo Ecco festoso
Che fra gioje dovute, e veridiere
Ti tributa un Divoto, orche gioliva
Grida la Gente: Il Nostro R E', che viva;
Viva CARLO, AMALIA viva;
All' Infante il Ciel prescriva
Lunghi Secoli, e mill' Anni,
E tributi di più Regni
Inclinati al suo gran piè;
Con festivi, e lieti Vanni
Ognun dica, ognun ripeta
Viva CARLO, AMALIA viva;
Viva CARLO, il nostro R E'.

I L F I N E .

